

I Mulini Meridionali Marzoli

già

Feola Jandeau

capitolo terzo

LA "TORRE"



di
Domenico Izzo
e
Annalisa Pinto

Procediamo ad una descrizione più in dettaglio di questo fabbricato.

Si tratta appunto di un edificio a forma di torre, pianta quadrata, che si eleva per cinque piani dal terreno in leggera pendenza, in prossimità della parte iniziale della banchina della diga foranea del porto.

Per l'altezza dal piano terreno al primo piano le mura perimetrali, a scarpa, sono in pietra lavica lavorata all'esterno a bugnato rustico con conci irregolari.

L'ingresso è sul lato N-E. Per la restante altezza, fino alla merlatura terminale, la costruzione è in muratura di mattoni a facciavista e pietra.



3.1 - Vista dall'alto della torre.

Lesene angolari rimarcano i margini laterali della costruzione. Altri motivi decorativi sono costituiti da fasce di intonaco scuro, che si trovano immediatamente al di sopra del basamento e sotto il coronamento di merli (anch'essi in conglomerato).

Una fila verticale di finestre (una per piano) sul prospetto N-E e due file (due finestre per piano) sugli altri lati, danno luce ai locali interni.

All'interno i solai sono sostituiti da assiti di legno (Pitch-Pine) su doppie orditure di travi in acciaio.

I collegamenti verticali sono assicurati da scalette in legno.



3.2 - Particolare del basamento lato Nord-Est.

Tre erano le funzioni di questa torre:

pesatura del grano;
prepulitura del grano;
smistamento del grano.

Il grano, aspirato dalle imbarcazioni attraccate alla banchina della diga foranea, veniva immesso su un nastro trasportatore coperto, a due vie (andata e ritorno) che correva in cima al muro della diga stessa, e convogliato verso la torre.

Giunto all'altezza del primo piano dell'edificio, tramite condotti in legno, il grano confluiva al piano terra, nella base di un elevatore a tazze; quest'ultimo provvedeva a sollevare il grano fino alla sommità dell'edificio (5° piano) e a lasciarlo cadere (per mezzo di condotti) in due bilance automatiche (4° piano); qui, dopo essere stato pesato, veniva scaricato in due macchine pulitrici-aspiratrici (3° piano) che provvedevano a separare il grano da altre grosse impurità e a spingere le frazioni polverose del grano stesso in due filtri¹ al piano superiore (4° piano) che trattenevano dall'aria queste polveri.

¹ Servono a depurare l'aria proveniente dalle pulitrici trattenendo le polveri da essa trasportate. I filtri sono costituiti da una serie di maniche filtranti tubolari di flanella o di tela, sospese verticalmente in un cassone. I Filtri funzionano normalmente ad aria aspirata, cioè con un ventilatore posto a valle il quale ne aspira l'aria pulita; in alcuni casi funzionano ad aria premente, cioè con un ventilatore posto a monte il quale aspira dalle macchine l'aria sporca e la soffia, poi, nel filtro da cui esce pulita. Per togliere la polvere dalle pareti onde asportarla e mantenere il potere filtrante dell'apparecchio, i tubi sono sostenuti a gruppi e ad intervalli scossi perché la polvere precipiti sul fondo.



3.3 - Particolare della facciata Nord.

Chicchi di grano e polveri venivano a ritrovarsi così al secondo piano. I primi venivano immessi su uno speciale nastro trasportatore e convogliati ai silos. Le seconde raccolte in sacchi, poi trasportati a spalla verso i depositi.

Il prodotto finito (la farina nelle sue varie qualità) in sacchi, passava, tramite un altro nastro trasportatore ed uno scivolo, dai depositi alla torre, all'altezza del secondo piano; di qui, attraverso uno scivolo interno, convogliato sul nastro torre-molo (che era a due vie) al primo piano, quindi imbarcato.



3.4 - Particolare terminale nastro torre-silos.



3.5 - Filtro per la pulitura del grano.



3.6 - Scala in legno interna.



3.7 - Particolare solaio in legno.



3.8 - Il borgo industriale di Calastro negli anni 1920-'30. Si riconoscono i Mulini Feola - Jeandeaυ e la fabbrica di calci e pozzolane di Eugenio Bongleaux.



3.9 - I Mulini Meridionali Marzoli, oggi.

Domenico Izzo e Annalisa Pinto